

RIMESSI IN VIAGGIO

IMMAGINI DA UNA CHIESA CHE VERRA'

Sintesi schematica del quinto incontro con don Giuliano Zanchi

04.02.2021

Recuperiamo il secondo grande pilastro della vita della chiesa, che è la **Scrittura-catechesi-cultura**.

Possiamo distinguere due grosse questioni di avvicinamento alla Scrittura.

La prima riguarda la Rivelazione di Dio all'uomo. Ne abbiamo già parlato nel primo incontro, ma qui lo riprendiamo.

Abbiamo detto dell'importanza della Bibbia in questa Rivelazione. Riconosciamo che la Bibbia è un libro che è influenzato dai tempi storici nei quali è stata scritta. Ma abbiamo capito che la Rivelazione non è solo la Bibbia. Questa è la testimonianza della Rivelazione. Cioè è il racconto di alcune persone che riconoscono e testimoniano il loro rapporto con l'idea di Dio che piano piano si rivela all'uomo e che il popolo conosce sempre più come un Dio unico. Per noi la manifestazione più evidente e certa della Rivelazione di Dio all'uomo è Gesù Cristo.

Ma questo è vissuto in un tempo e in una persona che erano situate. Quindi condizionato dal tempo e da quella storia. Aveva la sua cultura e conoscenza e ha parlato di Dio con quel linguaggio. A sua volta qualcuno ha ascoltato e raccontato di ciò che ha ascoltato, ma anch'essi situati nella loro storia. Hanno usato categorie mentali diverse dalle nostre di oggi. Abbiamo a che fare con uno scritto che ha i suoi limiti e non è tutta la Rivelazione. Quindi ogni volta dobbiamo fare lo sforzo di recuperare le intenzioni di coloro che hanno scritto, decodificando il linguaggio usato nel tempo.

Oggi siamo chiamati ad interpretare questa parola sulla base delle nostre domande, che sono anch'esse molto situate e che non avevano quando hanno scritto i vangeli, per esempio. Oggi non abbiamo ancora maturato una lettura biblica capace di interpretare le diverse intenzionalità degli autori. Oggi interpretiamo ancora in modo molto letteralistico. Senza tener conto delle mediazioni culturali.

Bisogna sempre fare questo sforzo e questa fatica interpretativa. Vedi racconto della creazione. E la scrittura ci aiuta a capire qualcosa di Dio, perché di Dio non sappiamo nulla. Nella Bibbia abbiamo qualcosa e non tutto, però abbiamo il racconto di una tradizione che spiega il cammino degli uomini che hanno fatto nel capire e intuire l'unicità di Dio, con il compimento della rivelazione in Gesù Cristo. Siamo chiamati a fare la fatica di dirci e recuperare come quella Parola illumina l'oggi della mia vita che va sempre interrogato.

Di fatto la chiesa ha sempre corso il rischio di sapere già cosa bisogna fare, senza entrare nella storia del credente. In realtà bisogna chiederci ogni volta cosa avrebbe fatto Gesù oggi nella mia situazione... cammino difficile ma da percorrere.

Leggere la Bibbia è una cosa seria, non basta solo la mia soggettività. Serve anche uno studio serio della parola stessa.

La seconda questione è cercare di rispondere alla domanda: cosa dice di sé il Cristiano? Come dice le sue ragioni il cristiano? Cosa è il cristianesimo?

Qui capiamo la fase di stallo del cristianesimo. Prova a scrivere cosa è il cristianesimo e come dai tu ragione della tua fede? Ci si trova sempre in difficoltà a dire ciò. Come rispondiamo a questa domanda?

La sensazione è che non abbiamo adulti capaci di dare ragione di sé. Oppure usiamo delle parole vuote e insignificanti che neanche agli addetti ai lavori dicono dei significati consistenti. In realtà non abbiamo la capacità di decifrare cosa significano le parole delle preghiere che diciamo ai nostri figli, a noi stessi. Sono parole vere, ma sono diventate nel tempo delle formule perché nominano oggetti che oggi non esistono più nella percezione della realtà come noi oggi ne facciamo esperienza.

Nelle preghiere teniamo un linguaggio che dicono tante parole ma che sono incapaci di interpretare la vita di oggi. "Gesù è morto per i nostri peccati": cosa significa questa frase per noi oggi? Cosa sono i nostri peccati? Come interpretare la parola "che facciamo peccato"?...

Bisogna avere un rapporto più maturo con la Scrittura e restituire più eloquenza alla parola cristiana perché possa parlare all'uomo di oggi con le sue domande.

Sembrano cose più grandi di noi. Sembrano cose che arrivano da lontano e le abbiamo ricevute dalla storia che ci appartiene. E nessuno di noi sarebbe capace di rimediare a questa carenza. È una realtà che si è venuta a creare da un passato che pesa tantissimo sull'oggi. Per esempio, il mondo cattolico che non dialoga con la cultura e pensa che questa sia solo sbagliata, solo demoniaca. Questo è il modo di pensare che molta parte della chiesa ha portato avanti. Ma questo crediamo che non sia vero. In realtà possiamo dire che la cultura e le scienze hanno scoperto cose che non sono come le descrive la Bibbia. La cultura ha scoperto cose nuove e anche se ci sono dei pregiudizi o delle ideologie, comunque non sono contro la rivelazione e qui dentro la chiesa non è stata in grado di camminare con la cultura. Si è sempre opposta. Soprattutto in questi ultimi tre secoli; la chiesa è sempre stata lontana dalla cultura del mondo, continuando a ripetere le sue cose senza saperle mettere in discussione o senza saperle reinterpretare.

Anche molti teologi si limitano a ripetere costantemente le cose imparate, senza saperle mettere al vaglio dei nuovi pensieri culturali.

Così anche un genere letterario manca. Manca la capacità di entrare dentro le cose della vita non in modo banale, ma nel profondo dell'esperienza umana.

Alcune cose non dipendono solo da noi. È una sfida culturale.

Ma cosa possiamo fare noi, come comunità cristiana, di fronte a questi compiti coperti dalle ombre che arrivano dalla storia e sono molto più grandi di noi?

Proviamo ad individuare 4 luoghi nei quali pensare un rinnovamento.

La PREDICA DOMENICALE. Questa è la parola che influenza di più e ha influenzato di più. Condiziona molto il nostro modo di parlare perché è il luogo più frequente e

sistematico. La chiesa ha ancora una forte capacità di influenzare perché ha ancora la forza di radunare tante persone. In realtà noi preti oggi abbiamo assunto uno stile e una storia che viene da un linguaggio e abitudini che ci rimangono addosso. Questo parte anche da una non educazione che è mancata nella formazione dei preti. Del resto però questo momento è tra i momenti più determinanti con i quali raccontare la Rivelazione intesa come nelle righe di cui sopra. È scandaloso che un prete non continui studiare, non si eserciti su come capire cosa avviene nel mondo, che non sappia e conosca, che non sia al passo dei cambiamenti culturali.

FORMAZIONE DEGLI ADULTI. Basta con la catechesi dei bambini. Abbiamo adulti che sono rimasti bambini nel loro cammino di fede. Sono fermi alla cresima fatta a 12 anni. Dobbiamo aiutare a diventare cristiani adulti, capaci di dare ragione della loro fede. Una fede che non si nasconde dietro ai dogmi che ripetono parole e formule. Si tratta di rendere cristiani capaci di udire la Parola e interpretarla, capaci di rileggere la storia, la politica, le questioni sociali. Si tratta di allenare il cristiano a dare a quello che sta vivendo la forma del Vangelo. È la sua fatica quotidiana. Non può dirlo in modo aprioristico la Chiesa.

LA INIZIAZIONE CRISTIANA: Va inserito nel cammino di formazione degli adulti. Non si può raccontare la bibbia come una favola o storiella. Ai bambini si deve parlare spiegando le questioni di fondo, per aiutarli a capire cosa va a interpretare la Bibbia. Non le storielle e le favolette.

LA CULTURA: Come mantenere la Parola dentro il cambiamento storico. Possedere le chiavi interpretative del mondo in cui si vive pensandolo come il proprio mondo, non quello di altri e di cui il cristiano non deve farne parte. Poi ci sono anche le cose alte: filosofia, cultura, politica, cinema, teatro... servono comunità in cui si facciano dei discorsi di spessore, cercando di formare ad una certa consapevolezza del tempo che stiamo vivendo.

Le nostre parrocchie non si occupano di cultura. Alcune volte sembra che la cultura sia irrisa e ci si rifugia nelle spiritualità intesa come mistica da 4 soldi o nella carità che rischia di essere un'aziendalismo del servizio. La cultura è ciò che traduce in vita e in vita di tutti. Quando si riduce la fede cristiana a mera devozione o la carità ad assistenzialismo, la cultura esce dalla fede cristiana. Bisogna mettersi in rete con le varie istituzioni del territorio, vedi la scuola, non per far fare alla scuola quello che vogliamo noi, o perché sappiamo noi ciò che i bambini e le famiglie devono fare. Ma mettersi nella relazione e confronto per condividere i cammini di umanizzazione.

Infine, altra dimensione di cui manca attenzione è l'arte.